



calendario

Dal 22 al 29 Aprile 2018

Onoranze funebri
SELMi
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica	22 Aprile	IV Domenica di Pasqua Festa della Fraternità san Carlo Santa Messa Don Paolo Sottopietra intervisterà don Michiel Peeters, missionario della Fraternità in Olanda Pranzo al sacco. (se il tempo lo permetterà la festa continuerà con canti e giochi)
	Ore 10.30 Ore 12.00 Ore 13.00	
Sabato	28 Aprile ore 21.00	Spettacolo teatrale dei Kontonaman
Domenica	29 Aprile Ore 15.30	V Domenica di Pasqua Spettacolo teatrale dei Kontonaman



ORATORIO ESTIVO 2018

Iscrizioni aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili
entro e non oltre domenica 20 maggio
Ritirare il programma e il modulo in Segreteria
oppure scaricali dal sito www.sancarloallacagrandita.it

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
Religiosa: Suor Carla Bonaita (338 6110790 - 02 64442225)

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone - 20162 Milano - Telefono: 02 6430576

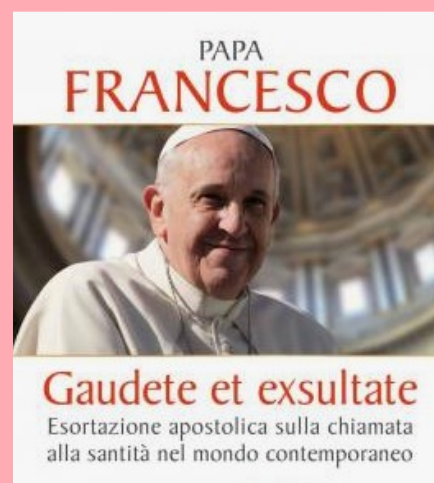
sancarloallacagrandita@gmail.com — sancarloallacagrandita.it — [facebook/sancarloallacagrandita](https://www.facebook.com/sancarloallacagrandita)

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXII 22 — 29 Aprile 2018 Foglio di informazione parrocchiale N. 16



«TI HO SCRITTO UNA LUNGA LETTERA. È UN MESSAGGIO PER QUELLI CHE, COME TE, VIVONO I RISCHI, LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ DI OGGI. TUTTI SIAMO CHIAMATI A ESSERE SANTI. ANCHE TU, LO SAPEVI? GESÙ TI INDICHERÀ LA VIA. GESÙ È LA VIA. SEGUIRE LUI, OGGI, SIGNIFICA ANDARE CONTRO CORRENTE. SIGNIFICA NON TRASCURARE LE SOFFERENZE E LE INGIUSTIZIE DI QUESTO MONDO. SIGNIFICA ESSERE CORAGGIOSI, LOTTA, ESSERE UMILI. E AVERE SENSO DELL'UMORISMO. NON AVERE PAURA DELLA SANTITÀ».

*Carissimi Amici,
Il fuoco di questa settimana è sulla esortazione del papa ad essere santi!
Il santo non è un superuomo: il santo è un uomo vero. Il santo è un vero uomo perché aderisce a Dio e quindi all'ideale per cui è stato costruito il suo cuore, e di cui è costituito il suo destino.
Il papa ci rincuora e ci rende tangibile la possibilità che tutti, proprio tutti possiamo essere accolti nella schiera dei santi. Cominciamo quindi dal guardare nel nostro cuore, con fede, sicuri che qualcosa succederà. Oggi la nostra parrocchia accoglie la festa della Fraternità San Carlo. Vi invito perciò ad un'esperienza di santità. Buona festa a tutti.*
don Jacques

La santità è a portata di tutti. E' questo il messaggio che Papa Francesco ha voluto trasmettere ai fedeli con la sua ultima esortazione "Gaudete et Exultate" pubblicata la scorsa settimana. Un documento diviso in 5 capitoli in cui il Santo Padre spiega che la santità — a differenza di quanto siamo portati a pensare — non è una chiamata per pochi ma è una via per tutti, da vivere nella quotidianità. Ed è proprio questo il punto su cui ruota tutta l'esortazione. «Mi piace — scrive Papa Francesco — vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere...». Una santità dunque alla portata di tutti e non per forza riservata esclusivamente a chi vive la vita consacrata. «...Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occu-

pazioni di ogni giorno» spiega il Papa. Ma l'esortazione da poco pubblicata non è solo un invito "teorico" alla santità a partire dai piccoli gesti quotidiani. È un vero e proprio "libretto di istruzioni" che descrive nel concreto, nelle azioni quotidiane, cosa ci allontana dalla santità. Nel terzo capitolo Papa Francesco presenta le beatitudini evangeliche come «la carta d'identità del cristiano». Non una semplice spiegazione di ciò che abbiamo sentito tante

volte ma l'attualizzazione delle beatitudini di fronte alla realtà odierna. Oggi come cristiani abbiamo il grande compito di testimoniare la nostra fede nelle circostanze in cui siamo chiamati. Quella testimonianza che non riduce il cristianesimo a discorso e regole che non sono in grado di intercettare le ferite dell'uomo. Buona lettura!

Daniele Banfi

p.s. il testo completo lo potete trovare scaricabile sul nostro sito sancarloallacagrande.it



I BAMBINI CHE RICEVERANNO LA PRIMA COMUNIONE (ASSIEME AI CATECHISTI) DURANTE UN MOMENTO DEL LORO RITIRO

...Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima...

Mordete la vita! Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente.... diventate voi la coscienza critica del mondo.

Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani "autentici" che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani "autentici sovversivi" come San Francesco d'Assisi che ai soldati schierati per le crociate sconsigliava di partire. Il cristiano autentico è sempre



un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente.

(don Tonino Bello, del quale ricorre il 25mo anniversario della sua morte)

La gratitudine e la gioia

Suor Annie, che ha pronunciato i voti definitivi il 9 Aprile a Roma, è stata due anni ai nostri Oratori Estivi e tutti i bambini la ricordano con molto affetto e la aspettano il prossimo 11 giugno!



Sono cresciuta a Long Island, New York, ultima di sei figli in una famiglia cattolica. Nei miei genitori ho sempre visto una fedeltà al vero, al giusto e al bene che nasceva dalla loro fede cristiana.

Quando sono arrivata all'università, però, la figura di Cristo era per me ancora abbastanza scontata. Lì, avevo cominciato a cercare in modo un po' circospetto le sue tracce. L'incontro di mia sorella con alcuni francescani, che l'ha totalmente trasformata e alla fine portata a entrare in convento, ha scosso qualcosa in me. Mi ricordo la vertigine di una sera, quando all'improvviso ho realizzato: "O Cristo è tutto o non è niente".

Mi sono poi trasferita in California, per lavorare e dedicarmi alla mia grande passione, la corsa agonistica. Con la domanda che la vocazione di mia sorella aveva seminato in me, ho cominciato ogni tanto a fermarmi in una chiesa dove fosse aperta l'adorazione eucaristica perpetua. Nel tempo, la mia domanda è cambiata. Se all'inizio mi chiedevo chi fosse Gesù per mia sorella, disposta ad offrire tutto per averlo, poi ho cominciato a chiedere: "Chi sei mai tu?"; e anche: "Chi sono io per te?". E infine, in quella chiesa silenziosa, è nata in me una chiarezza: "Tu sei tutto e io sono tua".

Da questo incontro potente, sono cambiati tutti i miei criteri. Ho accettato l'invito di un gruppo di giovani che dedicavano un anno della vita all'evangelizzazione e ho cominciato a gustare un'amicizia in Cristo. Ho iniziato un lavoro in parrocchia che mi permetteva di condividere la scoperta di Cristo con tanti giovani. Leggevo tutto quello che potevo trovare: mi hanno segnato in parti-

colare gli scritti di Giovanni Paolo II. Ho deciso allora di andare a fondo della sua visione dell'uomo e mi sono iscritta all'Istituto Giovanni Paolo II a Washington, D.C. È lì che ho incontrato la Fraternità san Carlo e la vita del movimento di Cl. Sono rimasta colpita dalla radicalità del rapporto con Cristo che vivevano con libertà dentro la loro amicizia, dalla serietà con cui insieme guardavano tutto. Seguendo la loro vita, anche la mia ha cominciato a trovare un'unità profonda. Più andavo a fondo degli studi di teologia e dell'amicizia nel Movimento, più si chiarivano in me due desideri. Innanzitutto il silenzio: volevo che le mie parole potessero radicarsi sempre di più nella parola di un Altro. Poi, volevo rendermi disponibile a Dio come strumento per comunicare al mondo la bellezza di Cristo. Quando don Antonio López mi ha passato *Il nostro volto*, le pagine in cui le Missionarie di san Carlo si descrivono, per un attimo tutto intorno a me si è fermato: "Se questo luogo esiste veramente" ho pensato, "allora c'è un posto in questo mondo per me!".

Terminati gli studi, nel 2011, sono entrata nella Casa di formazione. Ora servo l'istituto come segretaria generale. Qui mi è dato di vivere un'esistenza totalmente condivisa nella concretezza della comunione che raggiunge, conosce, ama e accompagna ogni angolo di me. Qui Cristo è veramente tutto: dona tutto, esige tutto, si nasconde in tutto, splende in tutto.

Suor Annie Devlin